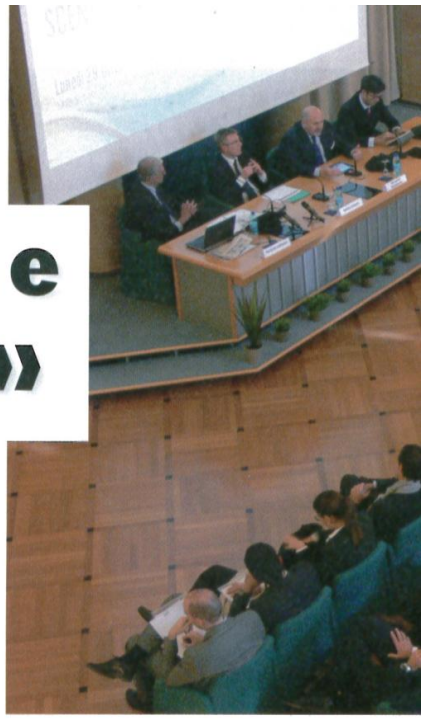
giornale delle Assicurazioni

dicembre 2012

Consumatori&Compagnie

DECRETI Rc auto e liberalizzazioni

«Norme inefficaci e controproducenti»



Le assicurazioni contestano quasi tutte le misure dei provvedimenti governativi, dalla scatola nera obbligatoria alla collaborazione tra intermediari. Ma apprezzano la scure sui risarcimenti in caso di microlesioni...

Luciano Fumagalli

Molte le critiche, radicale il dissenso su punti specifici, pesanti le contestazioni sulle modalità di intervento (era proprio necessaria la decretazione d'urgenza?): dei provvedimenti nel settore assicurativo del governo **Monti** si è salvato ben poco al Mib di Trieste, dove nella tavola rotonda *Decreto liberalizzazioni: gli impatti sul mercato assicurativo, scenari e strategie* si sono confrontati **Elena Bellizzi**, responsabile servizio tutela del consumatore di Isvap; **Giampaolo Crenca,** presidente del Consiglio nazionale degli attuari; **Fabio Sattler**, direttore sinistri di Allianz; **Enrico San Pietro**, vice direttore danni di Unipol; **Alessandro Santoliquido**, direttore generale di Sara Assicurazioni; e **Manlio Lostuzzi**, vicedirettore di Assicurazioni Generali. Nell'aula della business school triestina si respirava, però, un'aria strana, quasi una sconsolata rassegnazione all'incapacità strutturale della classe politica di capire il mondo assicurativo e di intervenire in modo organico e razionale.

Il fatto che i decreti siano stati firmati da ministri tecnici ha acuito la delusione. «È incredibile: dalle lenzuolate di **Bersani** ai decreti Monti si è intervenuti sul mercato assicurativo, e non in modo leggero, senza un confronto preventivo con tecnici e compagnie», ha detto Crenca, esprimendo un punto di vista condiviso. «Risultato? Le norme non raggiungono il risultato sperato o sono di difficile, se non impossibile, applicazione. Che fare allora? Non posso che auspicare una maggiore collaborazione fra figure istituzionali governative, autorità di controllo e operatori di mercato per evitare l'introduzione, in un comparto delicato come quello assicurativo, di leggi disomogenee tra di loro, che hanno finalità largamente apprezzabili, ma producono effetti negativi sul mercato, aggravano i costi di industria e distribuzione e danneggiano proprio il cliente che si voleva proteggere».

Scetticismo Visti i precedenti e la stretta attualità, profondo è stato a Trieste lo scetticismo sulla reale possibilità di aprire spazi di confronto tra governo e mondo assicurativo. Eppure di un tavolo comune ce ne sarebbe bisogno. Perché i nodi creati a monte, volontariamente o no, tocca poi all'Isvap (e tra poco all'ancora misteriosa Ivass) tentare di scioglierli a valle. E sbrogliare certe matasse è operazione complessa che richiede tempo. Elena Bellizzi ha ricordato che sono due i provvedimenti governativi che interessano il mondo assicurativo, il primo del 24 gennaio (decreto liberalizzazioni), il secondo del 5 ottobre (Sviluppo 2). Le materie toccate vanno dalle polizze sui mutui alla collaborazione tra intermediari, dalle microlesioni alla repressione delle frodi. L'intento del legislatore sembra essere quello di introdurre più concorrenza nel mercato assicurativo, diminuire i premi della Rc auto, aumentare le tutele per i consumatori.

Interventi
«La legge dice che se l'assicurato acconsente all'installazione della scatola nera le compagnie devono applicare una riduzione significativa di premio e sopportarne i relativi costi», spiega Elena Bellizzi, responsabile servizio tutela del consumatore di Isvap. «Ma per arrivare a questi sconti occorrono tre interventi normativi».

Ma per tradurre in realtà queste intenzioni, occorrono regolamenti e provvedimenti dell'istituto di vigilanza. Sulle lesioni di lieve entità, per esempio, l'Isvap è già intervenuto. Ma in altri campi non sono state ancora prese decisioni, come per compensazioni tra compagnie per l'indennizzo diretto o per i tre preventivi Rc auto da presentare al cliente. In altri ancora il lavoro è solo agli inizi. «La legge dice che se l'assicurato acconsente all'installazione della scatola nera le compagnie devono applicare una riduzione significativa di premio e sopportarne i relativi costi (installazione, disinstallazione e manutenzione)», spiega Bellizzi. «Per arrivare a questi sconti occorrono tre interventi normativi. Il primo è un regolamento Isvap, che l'authority deve elaborare di concerto con il ministero dello Sviluppo economico (Mise) e al garante della privacy. L'intervento serve per definire modalità di raccolta, gestione e utilizzo (in particolare a fini tariffari e per determinare le responsabilità in occasione dei sinistri) dei dati raccolti dalle scatole nere e per assicurarne l'interoperabilità. Poi occorre un decreto del ministero dei trasporti di concerto con il Mise, per l'individuazione dei meccanismi elet-

Partecipanti
Alla tavola rotonda «Decreto liberalizzazioni: gli impatti sul mercato assicurativo, scenari e strategie» si sono confrontati Elena Bellizzi, responsabile servizio tutela del consumatore di Isvap; Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio nazionale degli attuari; Fabio Sattler, direttore sinistri di Allianz; Enrico San Pietro, vice direttore danni di Unipol; Alessandro Santoliquido, direttore generale di Sara Assicurazioni; e Manlio Lostuzzi, vice direttore di Assicurazioni Generali.

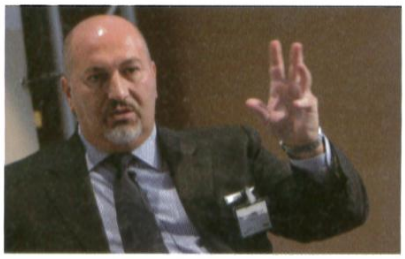
tronici. Infine, tocca al Mise, sentito il garante per la privacy, elaborare un ulteriore decreto per definire lo standard tecnologico comune hardware e software per raccolta, gestione e utilizzo dei dati raccolti dai meccanismi elettronici». Insomma siamo ancora in alto mare.

Scatola nera **Su altri temi, l'opposizione delle compagnie è durissima, tanto che l'Ania è ricorsa al Tar** contro l'obbligo alle compagnie di proporre Rc auto con scatola nera e sulla riduzione automatica del premio per gli automobilisti virtuosi. E l'esponente dell'istituto di vigilanza non ha fatto altro che prendere atto del dissenso. In particolare, le compagnie «ritengono che l'offerta di polizze con scatola nera sia facoltativa», ha detto Bellizzi. «La legge dice che nell'ambito della formula tariffaria bonus malus, la variazione in diminuzione del premio (*bonus*) prevista in caso di assenza di sinistri si applica automaticamente nella misura predeterminata e indicata espressamente nel contratto. L' Isvap ha sostenuto che la disposizione va applicata secondo un meccanismo di "scorrimento" biennale tale da consentire che, almeno ogni due anni, la riduzione del premio indicata nel contratto non sia assorbita da aumenti tariffari nel frattempo intervenuti, e vi sia quindi un effettivo beneficio per il consumatore. Anche in questo caso, Ania e compagnie sono ricorse al Tar: le imprese ritengono che la disposizione valga solo sul piano della trasparenza contrattuale».
Opposto il caso delle polizze con la scatola nera, settore in cui i provvedimenti vanno a incidere negativamente in un segmento in crescita. «Nel campo delle Rc auto con dispositivi telematici, che offrono anche una serie di servizi aggiuntivi alla clientela, l'Italia è all'avanguardia nel mondo con oltre un milione di clienti attivi e più di 20 compagnie che hanno offerte telematiche», ha sostenuto San Pietro. «I vantaggi per il cliente sono immediati: riduzione del costo assicurativo significativamente maggiore rispetto al costo del canone (a carico del cliente), e trasparenza, cioè dati sempre visibili al cliente e promesse facili da controllare. Ma con i decreti del governo lo sviluppo viene bloccato. L'obbligo di offrire polizze Rc auto con la scatola nera e canone a carico della compagnia penalizza le piccole società assicuratrici ed è una barriera all'ingresso di nuovi *competitor*. Lo standard unico hardware e software è un limite all'innovazione. E il cliente ci perde. Ora un assicurato paga 425 euro di premio imponibile (sconto del 15%), 50 euro di canone della scatola nera (tasse incluse) e 98 euro di tasse sull'assicurazione per un totale di 573 euro. Con la riforma e la scatola nera a carico della compagnia dovrà sborsare 481 euro di premio imponibile (i soliti 425 più i 50 per il canone e altri 6 euro di maggiori provvigioni) e 109 euro di tasse per un totale di 590 euro. Ha senso bloccare una nicchia in forte espansione senza benefici per nessuno?».

Ignorati
«È incredibile: dalle lenzuolate di Bersani ai decreti Monti si è intervenuti sul mercato assicurativo senza un confronto preventivo con tecnici e compagnie», dice Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio nazionale degli attuari.

Libera collaborazione **I tribunali amministrativi non si sono ancora pronunciati. E l'istituto di vigilanza non ha ancora affrontato il provvedimento di ottobre** che prevede l'unità antifrode presso l'Ivass, con l'integrazione informatica di dieci banche dati per controlli in fase liquidativa e assuntiva, l'abolizione del tacito rinnovo e la libera collaborazione tra intermediari.
Proprio su quest'ultimo decreto legge si concentrano le critiche di Santoliquido e Lostuzzi. Il direttore generale di Sara ammette che qualche passo in avanti si è fatto nel contrasto alle frodi, ma «resto esterrefatto di fronte a certi atteggiamenti del sindacato agenti: si entusiasmano per la libertà di collaborazione tra iscritti a diverse sezioni del Rui che interessa non più del 10% della categoria, approvano la polizza-base di Rc auto che riduce il peso delle reti agenziali e azzera o quasi il loro ruolo di consulenti. E mi sorprende la superficialità con cui si affrontano temi importanti: si parla di realizzare in tre mesi una piattaforma comune a tutte le compagnie alla quale possano accedere gli intermediari, quando chiunque abbia lavorato in una compagnia sa quanto tempo e quanto denaro occorrono per realizzare strutture It. Altro che tre mesi: occorreranno dieci anni e milioni di investi-

Consumatori&Compagnie



Non c'è emergenza
«Mi sembra che questi interventi a pioggia non siano assolutamente urgenti. La strada del decreto legge non è giustificata da alcuna emergenza», afferma Alessandro Santoliquido, direttore generale di Sara Assicurazioni. «L'iter legislativo normale avrebbe, forse, consentito di ascoltare le parti interessate».

menti», ha affermato Santoliquido. «A me sembra che questi interventi a pioggia non siano assolutamente urgenti. La strada del decreto legge non è giustificata da alcuna emergenza. L'iter legislativo normale avrebbe, forse, consentito di ascoltare le parti interessate e trovare soluzioni concrete e praticabili. E non si capisce qual è la ratio dei provvedimenti: se l'obiettivo è la riduzione dei costi della Rc auto, occorre intervenire sul fabbisogno complessivo del sistema. Bisogna chiedersi quanto incide ogni singolo articolo di legge. È chiaro che se gli oneri per le compagnie e per gli intermediari aumentano (è stato calcolato che per gli agenti il costo complessivo dei tre preventivi è intorno ai 100 milioni), difficilmente i premi scenderanno. La dematerializzazione delle polizze e la lotta ai falsi colpi di frusta riducono il fabbisogno e potrebbero tradursi in benefici per i consumatori. Il resto no».

«Si parla di decreto liberalizzazioni, ma di liberalizzazioni ce ne sono ben poche, forse non sono neppure necessarie in un sistema assicurativo dove non esistono barriere all'ingresso e vincoli all'intermediazione come il nostro. Io parlerei piuttosto di interventi consumeristici che vogliono difendere i diritti dei consumatori, ma vanno nella direzione opposta, perché non incidono sulle cause delle distorsioni», ha sostenuto Lostuzzi. «Tutti sanno che sono le frodi, il bonus malus familiare di Bersani (che è stato pagato dagli altri assicurati virtuosi), l'incentivo al plurimandato a fare lievitare i costi, i quali, ineluttabilmente, andranno a pesare sui consumatori. In questi ambiti ci sono stati timidi e confusi interventi che non vanno alla radice del problema. E, soprattutto, non si è compreso che una delle questioni fondamentali è dare uniformità alla giurisprudenza: i tribunali non possono imporre tabelle di risarcimento diverse e spesso in concorrenza l'uno con l'altro per favorire sempre di più il danneggiato. In questo campo deve intervenire la politica, non le compagnie e i giudici, con norme chiare e precise».

Critiche I decreti sono stati contestati anche dagli attuari. «Si tratta di critiche esclusivamente tecniche», ha spiegato Crenca. «Per esempio, l'attribuzione a carico della compagnia dei costi collegati alla gestione della scatola nera e la corrispondente significativa riduzione di premio per l'assicurato inevitabilmente porteranno a un aumento dei premi per chi, invece, non trova conveniente o non vuole installare il dispositivo sul proprio veicolo. Inoltre, l'assenza di una serie storica consolidata non consente, per la salvaguardia del fabbisogno tariffario, l'individuazione di una corretta stima del significativo sconto da applicare al premio. Questo sembrerebbe anche in contraddizione con la coerenza tra i premi di tariffa e le basi tecniche utilizzate per la sua definizione, coerenza necessaria sul piano tecnico e anche prevista dalla normativa. E ancora: la diminuzione del premio per gli automobilisti virtuosi creerebbe, di fatto, un meccanismo ricorsivo dove solo alla seconda annualità di rinnovo di polizza la compagnia potrà assorbire eventuali incrementi del fabbisogno tariffario. In pratica, le assicurazioni dovrebbero stabilire oggi, per un periodo biennale, il premio dovuto da una quota notevole di assicurati (due terzi di loro si trova nella miglior classe, grazie alla possibilità di trasferirla all'interno del nucleo familiare) senza possibilità di modificarlo fino alla scadenza del periodo», ha continuato il presidente degli attuari. «Si tratta solo di esempi, e se ne potrebbero fare altri. In linea generale non si dovrebbero introduzione norme *atecniche* - come le lenzuolate di Bersani, i provvedimenti sulla scatola nera, la diminuzione automatica del premio per i buoni guidatori - che comporteranno una riduzione forzata dei premi senza che però ci si possa attendere una reale diminuzione del costo dei sinistri.

Liberalizzazioni di facciata
«Si parla di decreto liberalizzazioni, ma di liberalizzazioni ce ne sono ben poche, forse non sono neppure necessarie in un sistema assicurativo dove non esistono barriere all'ingresso e vincoli all'intermediazione come il nostro», dice Manlio Lostuzzi, vicedirettore di Assicurazioni Generali.

Avrebbero dovuto convocare un tavolo di lavoro con tutti gli addetti ai lavori per definire una nuova Rc auto, dal punto di vista strutturale e tecnico».

Meno risarcimenti Qualche piccola miglioria, però, le compagnie l'hanno ottenuta. Almeno nel campo delle microlesioni. «Nel 2011, il costo degli incidenti con lesioni ha pesato per 66% del totale degli importi relativi ai sinistri. Il risarcimento dei quasi 500 mila casi di lievissima entità, con invalidità permanente dell'1% o 2% (per i quali negli altri paesi non viene quasi mai riconosciuto il danno), è costato, sempre l'anno scorso, nel 2011, agli assicurati italiani oltre 2,1 miliardi di euro», ha detto Sattler. «Ma accertamento clinico strumentale obiettivo e le altre disposizioni del decreto liberalizzazioni stanno avendo effetti positivi, come la compatta risposta da parte del mercato assicurativo, le reazioni (ancora) differenziate, ma tutto sommato positive da parte dei medici legali, l'accettazione (apparente?) da parte della maggioranza dei legali e le prime timide sentenze favorevoli». I benefici sono reali e concreti. Le perizie con invalidità 0% sono passate dal 12% del luglio 2011 al 45,5% nello stesso mese del 2012; tendenza che continua: a settembre la percentuale era del 45,7% conto il 12,7% di un anno fa. La media di invalidità permanente riconosciuta nella fascia tra lo 0% e il 3,5% è rimasta stabile a 1,6%, la percentuale delle perizie con invalidità permanente superiore al 3,5% è rimasta stabile al 15,6%. «L'anomalia italiana è ormai inquadrata con chiarezza», ha continuato il direttore sinistri di Allianz. «C'è una crescente consapevolezza della relazione diretta tra il costo dei sinistri e il prezzo della polizza. E si sta creando una coscienza sociale che spinge a disprezzare gli speculatori. Gli interventi del legislatore (anche se parziali, talvolta confusi, spesso poco incisivi) in questo campo vanno nella direzione giusta con la lotta alle frodi e il contenimento delle micro permanenti. Ma saranno sufficienti a debellare quel sottobosco fatto di rendite di posizione ormai stratificate che vivono e proliferano a spese di tutti gli assicurati? I primi risultati sembrano essere positivi, però saremo in grado di consolidarli o – come accaduto con recenti esperienze – tutto ritornerà come prima?». ■